Telefono 1-88

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-88

Mercoledì 10 ottobre 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 243

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Una proposta utile

all'Economia generale delle classi lavoratrici

Chi segue con qualche attenzione il meraviglioso crescere della nostra attività commerciale e ne trae motivo di compiacimento e conforto a bene sperare per l'avvenire economico della nostra Italia, non può a meno di rammaricarsi che a questa feconda attività vengano sottratti gli utili che si potrebbero ricavare dall'impiego di una non indifferente parte delle nostre ricchezze, la quale rimane invece infruttifera, intendo parlare di quella parte del prodotto del lavoro umano, sotto forma di salarii, stipendi ed onorarii che vien tenuta oziosa in attesa che venga spesa per il soddisfacimento dei bisogni personali.

E' noto che il capitale morale ed intellettuale di una nazione supera di gran lunga tutto il capitale materiale, non solo in importanza ma anche in produttività, e che della somma totale dei profitti quella parte che è semplice interesse di capitale materiale secondo tutte le probabilità giunge appena ad un terzo.

Dunque il resto cioè i 2 terzi dei profitti di una nazione sono il risultato del capitale personale od in altre parole dell'istruzione, dell'abilità, dell'energia e della perseveranza delle classi lavoratrici.

E' il prodotto di questo capitale personale sono i redditi del lavoro intellettuale o manuale che non servono o servono solo incompletamente allo scopo cui sarebbero chiamati per legge naturale.

E' presumibile che il terzo dei profitti dovuto al puro capitale materiale trovi il suo naturale impiego andando ad aumentare la somma di tutte le ricchezze della nazione.

Possiamo anche supporre che una parte dei profitti del lavoro venga subito capitalizzata ed accresca così la cifra dei beni materiali dei Fondi pubblici o dei titoli di credito di qualsivoglia sorte.

Rimane però sempre una porzione maggiore di questi profitti che è destinata al consumo, cioè ad essere scambiata contro cibi, vesti, abitazioni, divertimenti, libri ecc.

Ora tutti questi bisogni non si presentano già simultaneamente nè richiedono per venir soddisfatti la spesa antecipata di tutta la somma che vien messa in riserva per il loro soddisfacimento.

Prendiamo l'esempio di una famiglia che guadagni lire duecento mensili e di queste destini lire centottanta alle spese di abitazione, mantenimento, abbigliamento, istruzione e le residue venti lire alla previdenza ed al risparmio.

Questa famiglia depositerà le lire 180 presso qualche Cassa di Risparmio o qualsivoglia altro Istituto di credito oppure le destinerà all'acquisto di qualche titolo di credito Rendite dello Stato Azioni ed Obblig. di Società industriali) e terrà il resto immobilizzato presso di se per far fronte alle spese giornaliere.

Ora sia che la famiglia consumi nel primo giorno del mese solo la 30.a parte di questo profitto cioè L. 6 — lasciando infruttifere le residue L. 174 — che potrebbero invece portar frutto per quella giornata in cui non sono utilizzate e il secondo giorno consumi altre L. 6 — e saranno allora 168 lire che potrebbero nella giornata trovar proficuo impiego, e così di seguito sia che la famiglia distribuisca diversamente le epoche delle provviste cioè ad intervalli, di 2, 3 o più giorni vi saranno sempre residui della somma destinata alle spese lasciati inoperosi in determinati intervalli, e così sino al 30.mo giorno in cui sarà spesa l'ultima lira destinata alle spese.

Si obbietterà che é minimo o nullo il profitto che potrebbe ricavare chi tenesse depositate somme già limitate per se stesse per un sol giorno od anche per due, tre, quattro, giorni ad un saggio d'interesse relativamente basso e che se pur un profitto vi fosse esso verrebbe bilanciato dalla perdita di tempo e dalle spese inerenti al deposito.

Al che potrei rispondere che non vi è profitto minimo dove sono in giuoco somme enormi e che se pur piccolo dovesse essere l'utile personale immediato del depositante il vantaggio generale economico del Paese e di riverbero quindi di tutti i cittadini sarebbe tale da meritare attento esame ed una giusta considerazione.

Di questo vantaggio generale economico dirò più sotto.

Ma non è di un deposito relativamente così breve che io vorrei farmi propugnatore, conosco bene gli ostacoli forse insormontabili che vi si opporrebbero io propongo invece per i frutti del lavoro intellettuale e manuale il deposito di un mese intero presso l'uno o l'altro di quelli istituti di credito che soddisfino meglio alla fiducia dei depositanti.

Ad ogni fine mese ogni salariato o stipendiato ogni persona insomma che ritragga dal proprio lavoro i mezzi di sussistenza per se e per la famiglia depositi presso la Banca di sua fiducia (eventualmente le grandi Ditte industriali e commerciali potranno fare il deposito in blocco degli stipendi e salari del loro personale consenziente) tutto o parte della somma che egli diversamente avrebbe trattenuto presso di se come riserva per i bisogni quotidiani e ritiri dalla Banca degli *« ordini su merci »* a madre e figlia che potrebbero per es. essere stilati come segue:

« Consegnate al portatore le merci
« che sarà a richiedervi dei cui cor-
« rispettivo in Lire. . . . . . .
« verrete rimborsato alla liquidazione
« mensile dalla.....(nome della Banca)
« a valere sul Deposito N. . . . . . .
Firma del beneficiario del deposito.

. . . .

La famiglia munita di questi formulari di « Ordini su merci » li verrà riempiendo a norma dei bisogni e li rilascierà ai fornitori (Macellaio, Droghiere, Panettiere, Salumiere, Merciaio ecc.) i quali non faranno difficoltà a prenderli visto che già oggi non fanno difficoltà ad aprire conti ad ogni ceto di persone purchè siano da loro conosciute, conti che usualmente vengono saldati ad ogni fine mese.

Questi ordini di derrate anzi potendo benissimo servire agli scambi fra negozianti e negozianti e fra negozianti e fabbricanti, produttori costruttori ecc. dovranno necessariamente alla fine godere di assoluta superiorità sui Conti o Libretti come comunemente vengon chiamati e nei loro effetti prendere il posto della moneta.

Infatti nessuno potrà più rifiutarsi ad accettare in cambio di prodotti o di servigi tali « Ordini » quando abbia la certezza che gli verranno puntualmente pagati a fine mese.

Come si pareggieranno i conti a fine mese? Semplicemente col sistema delle stanze di compensazione.

Negozianti all' ingrosso ed al minuto, Fabbricanti, e Costruttori faranno rimessa degli ordini da loro ricevuti in pagamento di prodotti e servigi alla Banca presso la quale hanno il loro Conto Corrente o si presenteranno personalmente agli sportelli della Banca per curarne il cambio in moneta. (E' indubitabile che ne verrà così avvantaggiata la diffusione del sistema bancario. In Inghilterra tutti i negozianti, non solo, ma tutte le persone di qualche levatura hanno Conto aperto presso qualche Banca o Banchiere).

Questa Banca che possiede Ordini di un' altra, dei quali debba curare l' esazione, sarà a sua volta probabilmente tenuta a rimborsare alla medesima i suoi propri Ordini.

E' dunque inutile consegnare il danaro con una mano per riprenderlo coll' altra assai più semplice e vantaggioso è il compensare le somme rispettivamente dovute e non pagare che le differenze.

Ed ecco come le Banche con queste compensazioni fatte a fine mese eviteranno di dover tener in riserva e mettere in movimento somme assai elevate di danaro che potranno esser destinati a scopi più produttivi.

Diffondendosi sempre più il sistema bancario verrà facendosi più raro il numero dei negozianti che a fine mese vorranno esigere in moneta l' ammontare degli Ordini venuti in loro possesso per prodotti o servigi dagli stessi prestati.

La maggior parte rimetterà gli ordini alla propria Banca perchè le siano accreditati in conto.

Frequente sarà il caso di Ordini scambiati fra clienti di una stessa Banca chè verranno annullati (con semplici giri di conto sui registri della Banca.

E' noto come si lamenti dapertutto la penuria di Biglietti di piccolo taglio da L. e 5 e L.e 10.

A me sembra che la mia proposta gioverebbe ad alleviare, questa mancanza, infatti essa avrebbe per risultato di economizzare l' uso della moneta e quindi verrebbe a rifluire sul mercato tutta quella porzione di tali Biglietti che ora serve agli scambi giornalieri, sarebbero così accresciute le risorse nazionali.

E' principio economico che l' abbondanza di moneta non significa per se sola ricchezza.

La quantità di valuta della Francia è molto maggiore di quella dell' Inghilterra eppure questa è molto più ricca della prima.

Ed in fatto di attività commerciale ed industriale è tanto più progredito quel Paese che richiede per i suoi scambi una minor quantità di moneta.

E solo allora una nazione potrà dire d' aver raggiunto la perfezione nel suo sistema di credito quando avrà ridotto ai minimi termini possibili il suo fabbisogno di moneta.

Un piccol passo verso questa perfezione, farebbe fare la mia proposta, se non è troppo audace da parte mia lo sperarne l' attuazione.

Nel campo morale poi essa porterebbe un vantaggio non indifferente essa aumenterebbe nelle classi lavoratrici l' abitudine al risparmio ed alla previdenza.

Questa creazione di libretti di deposito sarà per la maggior parte dei depositanti un incentivo a ridurre le proprie spese nei limiti del necessario, cioè a risparmiare a capitalizzare ad aumentare quindi la somma delle ricchezze nazionali.

Mi si muoveranno obbiezioni ed io sarò lieto di rispondere, solo esprimo un desiderio che non si faccia subito il silenzio su un' idea che io lancio in germe persuaso ch' essa segna se ben sviluppata ed attuata, un passo sia pur piccolo nel perfezionamento del nostro sistema di credito.

E non è qui il caso di dire De minimis non curat Praetor, anche i piccoli progressi in economia possono portare grandi vantaggi.

Virgilio Morali

Vecchie differenze

Sul potere civile e l'ecclesiastico.

Coi tipi della *libreria scolastica già sordomuti di G. Bracchi — Palazzi di Genova* ha veduto non è guari la luce un volume, la cui materia, per il deplorevole antagonismo, onde si guardano in cagnesco da noi due poteri civile e religioso, dovrebbe interessare, non, soltanto l'intera nazione ma la mente di coloro che da essa sono chiamati a reggere la somma delle cose in Italia.

Ben volentieri vorremmo diffonderci nell'analisi di questa recente pubblicazione, poichè essa tende a risolvere una grave questione nazionale; ma riconoscendoci affatto incompetenti per insufficenza di studi speciali riferentisi ad un'arida materia di diritto canonico ci accontenteremo di fare qualche accenno, così per summa capita del contenuto dell'opera in questione ben lieti se altri per le nostre parole, si sentirà stimolato a trattarne più di proposito.

Siamo però in grado di rilevare l'utilità del lavoro, quando per esso si viene a dimostrare un felice successo e con i documenti alla mano che il diritto di nominare il Patriarca di Venezia spetta incontestabilmente al governo italiano senz'altra inframettenza ecclesiastica e curiale.

Ma per giungere a così decisiva conclusione, l'A. non affastella speciose ragioni, zoppicanti cavilli, o tentennanti soffismi; ma viene svolgendo in una minuziosa rassegna tutti i fatti storici che hanno immediata relazione col fatto principale della succesione dei Patriarchi dell'Antica Aquileja. Ed a traverso a quel intricatissimo labirinto lo scrittore sa condurre per mano alla verità della succesione politica della Repubblica veneta nei diritti del Patriarca acquilejese tanto nel dominio civile, che ecclesiastico, d'onde il diritto comprensivo di nomina da parte del Senato veneto nelle pievi della Diocesi Aquilejese dal Danubio, cioè, all'Adda.

Anzi l'autore, con l'analisi dei fatti e col suffragio incontrastabile dei documenti giunge a dimostrare in modo esauriente che dalla caduta di Aquileja nel dominio della Repubblica veneta si rileva il fatto del trapasso non solo del gius di nomina, ma d'ogni diritto ad esso relativo.

Ora, se tali diritti furono riconosciuti a vantaggio dell' Austria subentrata, dopo la caduta della Rerpubblica veneta, nel dominio di questa, se non li disconobbero ai napoleonidi nel periodo del Regno italico, perchè si vorranno impugnare a chi è chiamato dalla nazione al governo della pubblica cosa? Venendo a tale conclusione, l' autore rivendica alla Corona italiana il diritto di nominare il Patriarca di Venezia senza alcuna ingerenza della S. Sede.

Così sceverando dal materiale delle indagini ciò che è veramente storico da ciò che è puramente leggendario o tradizionale, l' autore appalesa un raro criterio e profonda erudizione di jus canonico e di storia civile.

L' autore di questo pregievolissimo lavoro è l' avvocato D.r Dionisio Tassini che con infaticabile amore allo studio sta ora attendendo ad un lavoro pure importantissimo sulla « natura giuridica della Decima in Friuli ».

Gli auguriamo pari felice esito anche in questa gravissima quistione.

L. A.

Del Segretariato di emigrazione.

8 ottobre 1906.

Egregio Signore Direttore,

mi consenta far seguire qualche breve osservazione alla nota da Lei apposta alla corrispondenza da Milano in cui si parlava dell' opera del Segretariato dell'Emigrazione.

Sostanzialmente in quella nota si diceva: è fama che il Segretariato dell'Emigrazione sia improntato, nei principi e nella pratica, ad opinioni politiche, massima socialiste; questa fama — non ingiustificata del tutto — nocque al Segretariato.

Il *si dice* ch'Ella ha pubblicato, è la solita, vieta accusa da cui ci siamo altra volta difesi con argomenti abbastanza esaurienti per potercene oggi preoccupare. Mi permetta, però, farle osservare, che questo *si dice* non ha mai fatto presa in chiunque sia equo e sensato e che di nessun nocumento per noi è stato causa. Di questo dà fede il consolante sviluppo del Segretariato. Non dovrebbero però i giornali — principali fattori della pubblica opinione — farsi propalatori di *si dice*, ingiustificati per giunta. Tanto più in questo caso: quando cioè, in questa stessa città, esiste un altro istituto che vorrebbe essere simile al nostro nell' azione pratica e negli intenti — e che come il nostro usufruisce di un sussidio governativo — fiero di affermarsi cattolico e di agire conseguente al principio asserito. A me sembra: anzichè imputare a noi un *si dice*, perchè non muovere carico ad altri di un un *fatto* palese e confessato?

Questo prescindendo da una pregiudiziale: che l' azione di un Istituto di tutela dell' emigrazione che sia veramente tale — e le numerose attestazioni degli uomini migliori d' ogni parte politica e di altri preclari, illustri cultori di discipline economiche e sociali, di alti funzionari dello Stato — il comm. Bodio ad esempio, — la recente onorificenza onde fummo insigniti dalla Giuria Internazionale dell' Esposizione di Milano che ci premiò come istituto internazionalmente importante, e sopra tutto la fiducia onde siamo quotidianamente confortati dalla gran massa degli emigranti, ed il continuo ricorso all' opera nostra di R. Consoli e di Società d' Assicurazione sugli infortuni, ci danno affidamento essere noi un organismo che integralmente ed indefettibilmente risponde alla propria etichetta — non può, diciamo *non può*, essere improntata a confessione religiosa o politica di sorta.

A meno che non si creda atteggiamento politico la nostra azione all'unisono con quella delle organizzazioni di mestiere, le quali in Italia ma sopratutto all'Estero integrano l'opera nostra. Difatti, in Germania ed in Austria, le organizzazioni di mestiere favoriscono nella ricerca del lavoro ed aiutano in quel che possono l'operaio italiano organizzato, ma allontanano ed inceppano il cammino all'operaio che non senta vincoli di solidarietà verso i suoi compagni. Per questo motivo, noi fummo e rimanemmo sempre all'unisono con le organizzazioni di mestiere, le quali — e lo riconobbero ora è poco, al Congresso internazionale contro la disoccupazione anche i rappresentanti ufficiali del Governo italiano — sono la maggiore determinante del progresso e dell'elevamento delle classi operaie.

Ma a che discutere oltre?... Ministri in Parlamento ed Agenti Consolari nei loro rapporti non riconobbero forse l'utilità, la necessità anzi delle organizzazione di mestiere?

Se gran parte degli uomini che lavorano o lavorarono per questo Segretariato, specie per la propaganda, sono soltanto dei socialisti, la colpa non è certamente nostra. Si compiaccia, Signore, di sfogliare la raccolta del giornale ch' Ella dirige e vi vedrà menzionato — in epoca non ancora remota — come parecchi uomini, di svariate parti politiche, tralasciassero di occuparsi dell'andamento di questo Istituto malgrado reiterate preghiere e sollecitazioni. A questo proposito mi consenta esprimere tutto il rincrescimento nostro per le dimissioni del Senatore di Prampero, cui questo Segretariato va debitore di segnalati servigi, di un assiduo, costante, amoroso interessamento.

Ma siamo sinceri: chi, specialmente per la propaganda, si prestò a favore di questo Segretariato? I dirigenti l' Unione Edilizia Italiana, l'Unione Muraria Germanica — inviandoci il valorosissimo Valär — l'Unione Edile Austriaca, ed incaricati della Società Umanitaria: individui tutti che stanno a capo d' istituzioni con le quali il Segretariato dell'Emigrazione è in quotidiano contatto, e che integrano l'azione sua: individui idonei, per le mansioni stesse loro tribuite, all'ufficio di nostri propagandisti.

A me sembra che piuttosto che lanciare od accreditare dei *si dice*, sarebbe più efficace citare un *solo fatto* che deponesse essere questo Segretariato una Istituzione improntata a principi politici di sorta.

Mi abbia, con il dovuto rispetto

per la Commissione Esecutiva
di Lei devotissimo

Valtorta.

* * *

Siamo lieti di avere provocato questa lettera della Commissione esecutiva, in cui si difende con calore e abilità dal *si dice*; ma troviamo che questi *si dice* hanno anche in essa la loro giustificazione. Perchè, in fatti, nella lettera si riconosce che « gran parte degli uomini che « lavorano o lavorarono per que« sto Segretariato, specie per la « propaganda, sono soltanto dei so« cialisti ». La « colpa » non è certamente del Segretariato; anzi noi diciamo francamente che la colpa è degli «altri» di quelli che non sono socialisti, i quali pur troppo lasciano ai socialisti quasi sempre l' adoperarsi in favore degli operai; lamento che recentemente muoveva anche il *Corriere della Sera*. Delle istituzioni chiamate a giovare ad una larga parte della popolazione, dovrebbero tutti occuparsi.

L' osservazione che non facemmo lamento per la confessionalità professata apertamente da altra istituzione cittadina congenere al segretariato dell' emigrazione, non ci sembra seria. Parlavasi nella corrispondenza — e con elogi che noi pure sinceramente tributiamo — del Segretariato; ed a quel solo potevano rivolgere quindi il nostro pensiero. Che non abbia recato nocumento la nomèa di socialismo addossata al Segretariato, la commissione esecutiva crede dimostrarlo citando la fama in cui esso

---

APPENDICE 21

NEGLI ABISSI

Provava un senso d' odio, contro questo cugino ch' egli si ostinava chiamare fortunato anzichè riconoscere che ciò era dovuto ai meriti personali; e per quest' odio, dimenticava quanto egli dovesse ai genitori di Giacomo.

— Lui, non ha sofferto quanto io soffersi!.. — pensava cruciandosi. — Non fu obbligato al pari di me a correre attraverso le due Americhe, fare tutti i mestieri... ad arrischiare venti volte la vita... Non s'è mai trovato senza un soldo e con lo stomaco vuoto!..

Stette immobile, corrucciato, socchiuso l'occhio balenante d'odio.

— Tutto facile!... tutto facile, per lui!... sempre!... e per me tutto difficile!... ma non è giusto!... Questa è una iniquità!... Egli mi ruba il posto, come altra volta mi rubava le carezze della famiglia, i [illegible] della scuola!..

E vinto da una indomabile gelosia, usciva in esclamazioni e minaccie che impaurivano la povera Dolores.

La infelice donna si chiedeve se quello era proprio suo marito. Soltanto quando era sotto l' influenza dell'alcool, lo aveva veduto in simile stato; e temeva di dover èssere spettatrice d' una di quelle scene alle quali pur troppo aveva finito col dover abituarsi, a uno di quegli accessi di collera improvvisi negli alcoolizzati, e che li trascinano fino all' incosciente delitto.

Pensava che la causa di tanta eccitazione era stata la lettera di Giacomo; ma non sapeva imaginarne il come ed il perchè, e si perdeva in mille congetture.

Con questi pensieri, con queste ansie, aveva premurosamente posato davanti a Marco il magro cibo, ch' ei divorava senza nemmeno chiederne s'ella avesse mangiato... o se fosse ancor digiuna.

La povera creatura non si sarebbe mai sognato di muovergli un rimprovero, perciò, mai. Lacrime silenziose le rigavano le guancie; con un furtivo gesto della mano s'affrettò ad asciugarle, perchè il marito non le vedesse.

L' egoismo di Marco le dava più dolore che non la privazione, poichè ella lo amava...: si lo amava con tutta la tenerezza dell' anima sua; avrebbe dato il proprio sangue per lui!

Si displaceva dei suoi diffetti, dei suoi vizi, il solo pensiero di essi le riempiva l' animo d' una grande tristezza. Pur tuttavia ella aveva sempre un' indulgenza senza limiti verso lui, che n' era affatto indegno. E quando entrava nella chiesa di Colon e s' inginocchiava davanti alla Vergine e stava lì umile ed immota, le mani giunte, china la pallida fronte, era per lui ch' ella pregava.

Marco, terminato di mangiare, aveva appoggiato i gomiti sulla tavola e con la testa fra le mani pensava.

Quella lettera ch' egli aveva sgualcita e posta in tasca, quella lettera gli aveva posto una vera tempesta nel cranio: le idee più strambe, più fosche si perseguivano, angustiandolo.

Bruscamente, acceso un fiammifero, cavò di tasca la lettera e la bruciò, come se avesse voluto, con quell' atto, distruggere l' avvenire di colui che gliela aveva indirizzata, e spezzare il legame che l' univa a Giacomo Fortley.

Seguì attentamente il lavorio della fiamma, fino a quando fu bene certo che rimaneva più soltanto la cenere impalpabile e incapace di rilevare a nessuno ciò ch'egli voleva assolutamente disperso.

La moglie lo guardava con sorpresa.

— Tu non sei contento!... — azzardò con accento di pietà.

— Taci! — le impose con tono severo; poi fissandola con uno sguardo imperioso: — Tu devi giurare di non parlar giammai con nessuno, di questa lettera!... nè di Giacomo Fortley... Con nessuno, mai!

— Va bene... — rispose Dolores sottomessa — Lo sai bene ch'io non parlo di quel che tu non vuoi.....

Marco Fortley s'alzò, girò qualche istante per la stanza, la testa bassa, la fronte corrugata, silenzioso; poi, volgendosi bruscamente alla moglie, le domandò:

— Hai danaro? —

— Ecco tutto quello che io posseggo... — rispose Dolores, mostrando due dollari. Egli ne prese uno che fece sparire nelle sue tasche e borbottò, uscendo: — Ne avrò abbastanza.

Dove andava? Certamente alla ricerca di Roberto Alcini. Camminava lentamente, con passo incerto; parecchie volte si fermò come indeciso se dovesse proseguire o fermarsi. La ripugnanza, che sentiva per l'italiano doveva essere ben grande! Ma era propriamente a Roberto Alcini, ch'egli pensava? era veramente la oscura missione lasciatagli dall' impresario intravvedere, quella che lo faceva indugiare?...

Oh, non era a lui, non era al misterioso impresario ch' egli pensava!

Dopo aver attraversato metà di Colon senza nemmeno gettare uno sguardo alla porta del bar dove avrebbe potuto incontrare l' italiano, si diresse verso il porto.

Costeggiò per qualche tempo il suolo; poi entrò in una baracca di legno sorgente presso la banchina.

Era l' ufficio d' imbarco. Sui muri della sala, destinata al pubblico, erano incollate piccole varie cartine geografiche a colori e sotto i telegrammi dei vari porti che indicavano il cammino e le tappe dei piroscafi in viggio per Colon. Uno di questi bollettini portava scritto in grossi caratteri:

Real Compagnia di navigazione inglese

poi più sotto:

Kingston (Giammaica) 17. Piroscafo Medway arrivato 17 ore 2. Partirà 19 per Colon.

Marco Fortley impallidì. Era quello il bastimento sul quale viaggiava suo cugino.

Si avvicinò ad uno sportello, dietro il quale un impiegato stava scrivendo.

— Quanto tempo ci vuole per venire da Kingston? — domandò; e la sua voce aveva un tremito che palesava l' interna agitazione.

— Due giorni — rispose l' interrogato, senza alzare il capo.

Marco balbettò un grazie appena percettibile, e uscì concitato.

Se qualcuno dei suoi conoscenti lo avesse veduto in quel momento, avrebbe certamente chiesto se avesse la febbre.

— Il dispaccio è di ieri! domani sarà qui! — mormorava; e il suo volto prese una espressione feroce, le sue labbra ebbero una contrazione beffarda. Strinse i pugni in atto di minaccia.

(Continua).

venne. Ma contro tale dimostrazione, non si potrebbe forse obbietare che una più cospicua somma di bene il Segretariato avrebbe potuto arrecare se tale nomèa le apparenzo non avessero giustificata? che un maggior numero di operai si sarebbero inscritti, per goderne i benefici?....

Da Portogruaro

— Notizie in fascio.

8. — Abbiamo autorevoli affidamenti che il progettato tronco feferroviario Motta-Portogruaro è stato preso in seria considerazione dal Governo, ritenendolo di somma importanza strategica, ed anzi avviando per suo conto speciali studi in proposito. Possiamo quindi ripromettercì un pieno coronamento dei nostri desideri e compensarci moralmente d'ogni interessata menomazione a discredito di questo capoluogo e delle sua regione, propalata ai quattro venti per impulso di malintesa concorrenza.

— E' stato riaperto in questi giorni il Giardino d'Infanzia *Aristide Gabelli*, affidato alle cure intelligenti e affettuose della signorina Luigia Bortolotti, che lo dirige fino dalla sua fondazione con risultati evidenti di educazione e di istruzione, dei puali abbiamo avuto larghissima prova nel saggio finale dell'agosto u. s. Ci consta che verrà ritoccato il regolamento del giardino allo scopo di rendere più estesa e più utile l'opera della maestra. Le presentiamo le nostre congratulazioni.

— Sono cominciate le inscrizioni elementari maschili e femminili e il 15 corr. si darà principio alle lezioni.

— E' stata ora istituita una scuola festiva di disegno per gli artieri, sussidiata da parecchi enti morali. L'insegnamento gratuito verrà impartito dall' egregio direttore didattico Vittorio Turchetto, un concittadino che ama il suo paese e lo aiuta a migliorarsi.

— Furono avanzate testè varie domande collettive per aumento di stipendio da parte del personale sanitario e di quello municipale. Si sta ora raccogliendo di fuori elementi comparativi pro e contro, prima di venire al cozzo delle opinioni e dei voti.

— Animatissima riuscì ieri la tradizionale sagra di San Giovanni con processione solenne della Madonna del Rosario. Iersera si ebbe lo spettacolo d'una illuminazione sfarzosa della chiesa, delle strade e delle case, concerto musicale direttor dal maestro Mascagni e fuochi d'artificio riusciti egregiamente. I nostri rallegramenti al principale organizzatore, don Michele Martina.

— Anche Portogruaro è rappresentata all'Esposizione di Milano non senza un segno d'incoraggiamento e di lode dal Comitato Esecutivo perocchè giunse notizia che fu premiato l'amico Angelo Sguerzi pel suo pastificio e la Banca Cattolica Santo Stefano fu onorata d'una medaglia di bronzo. Ricordiamo che questo fiorente istituto conseguì pure una onorificenza all'Esposizione regionale di Udine del 1903.

Cronaca Provinciale

Casarsa.

— Conferenza di Caseificio.

E' stata qui teste tenuta in un'aula delle scede Comunali, per incarico del ministero di agricoltura Industria e Commercio, dal signor Prandini Silvestro direttore del R. Osservatorio di caseificio di Fagagna un interessante conferenza sul tema: «Lavorazione razionale del formaggio tipo Montasio».

L'egregio conferenziere, presente un numeroso uditorio, in prevalenza di casari dei d'intorni, parlò per oltre un'ora spiegando con la sua ben nota competenza il metodo per la fabbricazione del detto tipo di formaggio, facendo altresì rilevare i vari inconvenienti che si presentano e che recano non lievi danni ai Caseifici, nonchè indicando il modo di evitarli.

Gli astanti rimasero soddisfatti dell'utilissima conferenza del Sig. Prandini, ed espressero vivo desiderio, specialmente i casari, di riudirlo ancora.

Noto che questa è l'ottava delle conferenze che il Sig. Prandini ha tenuta durante il volgente anno per ordine del predetto Ministero in provincia.

S. Vito al Tagliam.

— Congiunzione ferroviaria Motta S. Vito.

9. Finalmente dopo qualche lotta tra S. Vito e Portogruaro per la costruzione del tanto desiderato allacciamento della ferrovia Motta-S. Vito o Motta-Portogruaro, ieri giunse inaspettato un telegramma dal Ministero nel quale diceva non solo essere favorevole per il congiungimento per S. Vito (ciò per molti importanti interessi) ma che immediatamente verranno incominciati gli studi in proposito.

(*Vedi anche corrispondenza da Portogruaro.*

Bertiolo

— Per inaugurare il nuovo mercato mensile.

9. — Sabato, 13, s'inaugura qui il nuovo mercato mensile di animali bovini, equini, suini ed ovini. Per l'occasione furono stabiliti molti premi, alcuni dei quali da sorteggiarsi, altri invece da assegnare «per merito».

Ciascun proprietario di animale bovino, entrando nel mercato, riceverà dal Comitato un viglietto, grazie al quale concorrerà a sedici premi: uno da lire 20, uno da 15, uno da 12, otto da 10, cinque da 5: in totale, 152 lire di premi da sorteggiarsi.

Per i premi, da assegnarsi, secondo il merito, funzionerà apposita Giuria, sono disponibili due medaglie: una del Circolo agricolo di Codroipo, una del signor Daniele Moro pure di Codroipo; e altre 150 lire circa di premi in danaro, che apposita giuria assegnerà dopo avere visitato gli animali condotti alla Fiera: così questa si trasforma in una piccola Esposizione, ad incoraggiare l'allevamento bovino e l'affluenza al mercato.

Eccovi il programma secondo il quale i premi saranno assegnati: uno di lire 25 e uno di 15 per le due migliori paia di buoi; uno di lire 20 e uno di 15 per le due migliori armente; uno di 20 alla miglior giovenca; uno di 20 al miglior torello di razza Friburgo-Simenthal da 6 mesi ad un anno; uno di lire 15 al miglior vitello o vitella di razza incrociata da uno a due anni di età e uno di lire 15 al miglior vitello o vitella da quattro mesi a un anno.

Gli animali concorrenti alla fiera mostra riceveranno un numero di ordine secondo le categorie a cui concorreranno e gli agenti appositamente nominati assegneranno loro il posto fissato per la fiera-mostra.

Si avverte inoltre che anche gli animali che concorreranno alla fiera mostra avranno diritto al numero come gli altri concorrenti ai premi per sorteggio.

In tal giorno la banda musicale darà dei concerti.

Tutte le osterie saranno poi fornite per tale circostanza di cibi e vini squisiti.

Maniago.

— La nostra filarmonica messa in fuga..

Domenica a Maniagolibero, frazione di Maniago, ricorreva l'annuale sagra del Rosario e per detta festa i preti, come di solito, avevano stabilito la processione per il paese con il concorso della nostra brava Filarmonica. L'ora delle funzioni era stata fissata per le 4 e mezza, se non che, per motivi non ancora del tutto precisati ma che si dice si compendino in soli e puri puntigli dei reverendi di Maniagolibero, la processione uscì di chiesa anticipatamente, e cioè alle 3 e mezza. Mancò quindi naturalmente l'intervento della musica che purtroppo, si fece viva solo all'ora ordinata. Dissi purtroppo, difatti, non appena i musicanti, *in grande uniforme*, ed in *corpore* s'inoltrarono nel borgo principale del paese, alcuni di quei frazionisti presero a fischiarli solennemente. A questi s'aggiunsero molti altri, uomini, donne d'ogni età e condizioni Nacque un tafferuglio: dei musicanti chi potè scappò: i più pigri s'ebbero pure qualche bussa, e... la mansione di riferire ai compagni un cumolo d'insolenze.

Ieri sera è più oggi si divulgò qui la brutta scena, e non si mancò di avariati giudizi e relative conclusioni: i più del resto giudicarono scorretto e villano l'agire di quei popolani, e giustificarono completamente i musicanti che, non fecero altro che adempiere regolarmente l'ordine. In altra vertenza si vorrebbero complicare i reverenti di Maniago e di Maniagolibero, fra i quali si dice non corrano buoni rapporti; difatti, a quella festa doveva concorrere un prelato pure di qui, ed all'ora stessa ch'era stata indicata alla banda musicale: e si vuol dire che fosse stata anticipata l'ora della funzione religiosa per non avere l'intervento del nostro prelato.

Ad ogni modo, altri erano i modi di condurvi e di reagire e la cosa si concluderà benissimo se contro i caporiani della ostile dimostrazione si intenterà giudizio penale.

Moggio Udinese.

Accidente mortale.

9. Ieri sera una donna, transitando nei pressi di Resiutta, vide su le ghiaie del Fella una massa nera, immobile, che aveva figura di corpo umano, Corse a chiamar gente e ritornò con qualche altro sul luogo. Ivi si trovarono dinanzi ad un cadavere. Ne avvertirono i carabinieri di Moggio; e questi, col Pretore e col cancelliere, scesero giù per le constatazioni di legge.

Il disgraziato, perito per annegamento, è tale Bulfon Giovanni detto *Lenoi*, da Ovedasso, Si crede trattarsi d'una disgrazia. Il Bulfon era pensionato dall'Austria.

Manzano.

— Sagra annuale. Tombola di beneficenza.

Domenica, 14, ricorre l'annuale Sagra di Manzano e la società del risveglio ha preparato speciali festeggiamenti.

Oltre il ballo la luminaria ed i fuochi artificiali seguirà alle ore 3 1|2 pom. l'estrazione di una tombola di beneficenza.

Villa Santina.

— Smarrito o rubato?

Mercoledì scorso certo Adami Pietro fu G. B. tessitore di Vinaio (Lauco) si portava qui carico di alcune pezze di tela per proseguire, come di consuetudine, pel Friuli dove calcolava di vendere il frutto del proprio lavoro di parecchie settimane.

Trovato qui un carrettiere in partenza per Udine, l'Adami chiese ed ottenne di salire sul carro, dove pose pure la sua merce. Il carrettiere, giunto verso sera all'osteria di Taboga posta sul bivio stradale Udine-Osoppo presso Gemona, vi pernottò con l'Adami.

L'indomani assai per tempo ripartirono; ma giunto il carro presso Artegna, l'Adami si avvide che la sua tela non era più sul carro. L'Adami rifece la strada fino all'Osteria dove avevano pernottato: ma della tela, nessuna traccia. Trafugata nella notte, all'osteria? o smarrita lungo il percorso?... Per quanti indagini l'Adami abbia fatto, non riuscì fino ad oggi a nessun risultato.

Aviano.

— Vendemmia e villeggiatura.

Quest'anno la vendemmia ha proceduto in ottime condizioni, con raccolto soddisfacente, meno in quelle zone dove la grandine segnò il suo passaggio.

I giorni splendidi hanno richiamato qui anche quest'anno buon numero di villeggianti particolarmente da Venezia, i quali preferiscono il soggiorno a piè di questi monti ove l'aria è saluberrima ed ospitalissimi gli abitanti.

Montereale Cellina

L'altro ieri nella frazione di S. Leonardo accadde un disgustoso accidente.

Il ragazzo Corba Pietro d'anni 14 stava come nelle sere precedenti in un suo vigneto a fare guardia all'uva.

Con sè teneva un fucile e ad ogni qual tratto faceva partire qualche colpo per intimorire i ladri che eventualmente tentassero di... vendemmiare.

Verso le ore otto, di quella sera stava in sua compagnia anche altro ragazzo, certo Franceschino il quale udendo camminare nella vicina strada, gridò *i ladri i ladri*.

Il Corba precipitosamente corse verso il cancello del vigneto che mette alla strada e scorto un individuo, lasciò partire un colpo di fucile in quella direzione che andò a colpire al braccio destro, il passante. Questi è certo Tonon Umberto, che di là passava pe' suoi affari.

Fu tosto curato e a giudizio dei medici ne avrà per quaranta giorni con permanente invalidità del braccio. Il ragazzo feritore fuggì alle ricerche dell'autorità.

Gemona

— Feste patriottiche.

9. — Gemona si prepara a festeggiare solennemente la data memoranda che segnò la difinitiva sua liberazione dal dominio austriaco e il secondo ingresso delle truppe italiane fra le sue mura. È noto difatti, che Gemona, dopo aver accolto verso la fine di luglio del 1866 con indicibile entusiasmo i soldati italiani, veniva rioccupata dagli austriaci che la tennero in loro potere sino al 17 ottobre dello stesso anno.

Un ordine giunto il 16 al comandante supremo delle truppe austriache imponevagli l'abbandono di questa terra da effettuarsi il giorno dopo come avvenne difatti. Un tenente comandante una compagnia di soldati italiani con lettera avvertiva il comune che avrebbe fatto il suo ingresso il 18 e pregavalo di preparere decenti alloggi alla truppa. Trenta bersaglieri comandati da un capitano, che aveva alle sue dipendenze un tenente; un furiere e due sergenti appunto il 18 entrarono in questa terra, che li accolse con immensa gioia.

Siccome la data memoranda quest'anno cade il giorno feriale, così la società «Pro Glemona» iniziatrice delle feste, perchè il popolo tutto ne possa prendere parte, stabilirà che la solenne commemorazione si faccia la domenica 21 corrente.

La festa sarà aperta dal suono dello storico campanone del castello, che il 18 ottobre 1866 suonava a distesa. Subito dopo le bande del luogo percorreranno le vie ripetendo gli inni patriottici di quel tempo, e ci saranno inoltre spari dei mortaletti. Nel mattino si appenderanno due corone alle lapidi di Vittorio e di Garibaldi con discorso d'occasione.

Nel pomeriggio, concerto bandistico. A notte, fiaccolate, illuminazione del municipio e della città, fuochi artificiali e probabilmente illuminazione del castello. Per la circostanza, il sindaco pubblicherà un patriottico manifesto e spedirà un telegramma a S. M. il Re.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

— Giunse notizia da S. Gertvand (Leventhal, Austria) che vi perì annegata la bambina Dorina di mesi diciotto, figlia del segatore Alberto della Pietra d'anni 33 da Cercivento, il quale nel marzo passato si recò a scopo di lavoro in quel paese con la propria moglie e tre figlie. La bambina annegò nel canale della segheria.

— A **Treppo Grande** è morto, di 71 anni, il parroco don Giuseppe Codutti. Reggeva quella parrocchia da 21 anni.

Comune di Frisanco.

A tutto il 15 Novembre p. v. è aperto il concorso al posto di *medico-chirurgo* di questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 2800:, aumentabile di un decimo ogni sessenio fino al terzo di servizio, più un assegno annuo di L. 200, quale Ufficiale sanitario e un compenso di cent. 20 per ogni vaccinazione o rivaccinazione, il tutto esente da R. M. e alle condizioni di cui il Capitolato di servizio in corso d'approvazione, ostensibile in Segreteria.

Frisanco, 8 ottobre 1906.

Il Sindaco
O. Culau

Dal Friuli Orientale.

GRADISCA. — Tre casi di avvelenamento. — Lunedì dovettero ricorrere alla cura medica le operaie della Fabbrica capsule Lucia ved. Perini e Maria Zanini e la servente del proprietario della Fabbrica (signor Ratzman, le quali si erano avvelenate in seguito all'aver mangiato sementi d'oglio di ricino.

(Un caso simile accadde pure lunedì, a Roma, dove otto o nove ragazzi che avevano mangiato semi di ricino furono dovuti accogliere nell'Ospitale.)

Cronaca Cittadina

Altre premiazioni insigni all'Esposizione di Milano.

Apprendiamo con vivo piacere che la Ditta Canciani e Cremese ha meritato, alla Esposizione di Milano

il **grande premio** nella sezione agraria, dove aveva esposto alcune delle sue specialità;

la **medaglia d'oro** nella sezione Esposizioni temporanee, dove aveva esposto liquori di sua fabbricazione, di tipo e nome non assolutamente proprio, come sarebbero le acquavite, gli slivovitz, i cognac ecc.

Il grande premio è la massima onorificenza che la Giuria poteva assegnare, e finora, nella nostra Provincia, lo ebbero (che si sappia) soltanto l'Associazione Agraria e la Ditta Canciani e Cremese, cui facciamo le nostre più vivo congratulazioni.

Nel mondo scolastico.

Giardini d'Infanzia. Dal 10 del corrente mese in poi saranno aperti nei Giardini Gabriele Luigi Pecile in Via Tomadini e in Via Villalta le iscrizioni per bambini d'ambo i sessi dai tre ai sei anni.

Le iscrizioni si faranno tutti i giorni, non festivi, dalle 9 alle 12 dietro presentazione degli atti di nascita e di subita vaccinazione.

Ove poi le domande siano fatte per bambini di disgraziate famiglie ricorrenti ai posti gratuiti, si dovrà allegare agli indicati documenti il certificato di nulla tenenza rilasciato dal Sindaco o dal Presidente della Società operaia.

Corso di magistero infantile. Salvo autorizzazione dell'on. Ministero della Pubblica Istruzione, si terrà nel Giardino d'Infanzia Gabriele Luigi Pecile annesso alla R. Scuola Normale il corso annuale fröbeliano per le aspiranti al diploma di Giardino d'Infanzia.

Le aspiranti dovranno avere la patente di maestra elementare di grado superiore o il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

Le iscrizioni si ricevono presso la direzione della R. Scuola Normale, la quale darà tutti gli schiarimenti opportuni.

— L'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

Per iniziativa della lega di Miglioramento fra fornai di Udine e Provincia si terrà un pubblico comizio a favore dell'abolizione del lavoro notturno ai fornai, domenica, 28 nella sala Cecchini.

Parlerà l'ex segretario della camera del Lavoro di Torino Camillo Rappa.

Nel mondo degli affari.

R. Ufficio Metrico. Ad opportuna norma degli interessati, si notifica che il R. Ufficio Metrico e del Saggio e Marchio di metalli preziosi si è trasferito dalla Piazza Mercatonuovo alla via Mantica, N.o 3 (già Via S. Lucia).

La Società Anonima Michele Malnia, pel Commercio degli Olii, con sede in Padova, Capitale L. 300.000, nominò suo rappresentante esclusivo su questa piazza il sig. Giuseppe Ridomi.

Fallimento. Il Tribunale di Pordenone, con sentenza di ieri dichiarò il fallimento della Ditta Guerra Vincenzo fu Pietro di Cordovado (morto il 17 agosto 1906.)

La situazione finanziaria così risulta: attivo L. 12341.93, passivo L. 23067.47.

Fu nominato l'avv. Doro dott. Leandro giudice delegato; l'avv. Franceschinis dott. Girolamo Curatore.

Fu fissato il giorno 25 corr. per la riunione dei creditori; stabilito fino a tutto il dì 6 novembre p. v. il termine per la presentazione delle dichiarazioni di credito; determinato il giorno 22 novembre 1906 per la chiusura del processo verbale di verifiche dei crediti.

Linea Udine S. Daniele. Col 15 corrente andranno in vigore sulla Tramvia Udine S. Daniele le nuove «Tariffe e condizioni pei trasporti.»

Con tale data restano perciò abrogate le tariffe e condizioni preesistenti (Edizione 1889) nonchè tutte le concessioni particolari concordate con la cessata Amministrazione della Tramvia. La edizione delle nuove tariffe è posta in vendita nelle stazioni di Udine P. Gemona, Fagagna e S. Daniele al prezzo di centesimi sessanta.

— Pubblicazione premiata.

Il sig. Ugo Pellegrini, nostro concittadino, pubblicò un volume assai lodato «La Cassa rurale in Italia» Presentatolo alla Mostra internazionale milanese, il libro fu giudicato meritevole di medaglia d'argento. Congratulazioni.

— Concorso.

E' aperto un concorso in Roma presso il Ministero di Agricoltura, industria e commercio, al posto di insegnante di disegno di ornato e geometrico nella R. Scuola di Arti e mestieri di Avellino, con lo stipendio annuo di lire 1600.

Presentare le domande al Ministero stesso non più tardi del 30 ottobre corr. Per schiarimenti rivolgersi alla accademia Belle Arti, Venezia.

— Un «inventario».

Nella Chiesa del Cristo si sta facendo pulizia e compilando un inventario. Ciò fece sorgere la voce che si fossero riscontrate alcune sparizioni: ma chiestone a un sacerdote, egli ci rispose che di mancanze d'oggetti di culto nulla constava: si è trovato bensì qualche oggetto guastato, ma non consta in nessun modo di ammanchi. Si procede ad ogni modo alla compilazione dell'inventario.

Camera di Commercio ed arti

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Agosto 1906

Greggie	Trame	Totale
N. 87 K. 8895	N. 1 Kg. 80	N. 88 Kg. 8975

All'assaggio.

Greggie N. 225 Lavorate N. – Totale N. 225

Semplice pesatura.

Colli N. Kil.

Prove di rendita bozzoli.

N. campioni.

Segue situazione dei magazzini generali

Sete.			
Nostrane	C.	1 Kg.	57.48
Totale	»	1 »	57.48
Bozzoli.			
Nostrani	—	»	—.—
Esteri	—	»	—.—
	—		—.—
			—.—
Altre materie.			
Zucchero	»	200	9167.43
	»	—.—	
Tot. generale		183 »	8738.05

Notizie riassuntive di cronaca.

Nuovo cavaliere. — Con decreto ministeriale del 6 corr. l'esimio ingegnere Signor Pietro Vigorelli, Ispettore Capo Principale, già dirigente l'ufficio manutenzione delle ferrovie in Udine ed ora trasferito alla Direzione Compartimentale di Venezia, fu insignito della croce di Cavaliere.

Apprezzando le rare doti del valente funzionario, S. E. l'onor. Gianturco volle, con gentile pensiero, dargli un preavviso, di carattere personale della conferitagli onorificenza, accompagnando la notizia con le più lusinghiere e meritate espressioni. Rivolgiamo pertanto sinceri rallegramenti al neo cavaliere, non senza affermare che S. E. nel decorare il valente Ingegnere Vigorelli, ha fatto opera singoralmente lodevole.

— Fiori d'arancio.

Stamane, in Bertiolo, il D.r Giuseppe Comelli, assessore del nostro Comune, impalmava la gentilissima contessina Caterina di Colloredo. Per la fausta circostanza la Giunta offriva allo sposo una splendida pergamena.

In Bertiolo stesso, seguì un sontuoso rinfresco, del quale fu incaricata la ditta F. Giuliani e figlio, della nostra città.

* * *

Ecco la dedica della artistica stupenda pergamena:

Carissimo amico e collega,

a Lei che ci fu perseverante compagno di lavoro e a cui l'esercizio del pubblico incarico, temperandone i sacrifici, porse occasione ad un soave ed intimo affetto; a Lei in questo giorno ci stringiamo con animo felicitante.

Noi che la rettitudine paziente dei giudizii e la longanime costanza nell'opera buona e disinteressata in Lei ammirammo congiunte a una geniale coltura, noi godiamo che fra le di Lei domestiche pareti spesso destate dai dotti musicali concenti, non più eco si dolga lamentando l'assenza di una degna e giovane sposa.

Dai colleghi di giunta bene auspicati auguri ed affetuosi saluti.

Udine 10 Ottobre 1906.

La Giunta Municipale.

— Teatro Minerva.

Rammentiamo che sabato e domenica avremo le rappresentazioni dei celebri artisti Bendazzi e Garulli, che ovunque si presentarono ottennero clamorosi successi. Domani pubblicheremo il programma.

— Padiglione Zamperla.

Molto pubblico assistette alla rappresentazione di ieri sera. La *Morte civile* del Giacometti, fu dalla compagnia interpretata molto bene, da meritarsi spesso calorosi applausi.

— Mercato delle frutta.

Pere 32, 30, 25, 22, 20, 18, 16, 15.
Pomi 22 20, 18, 17, 16, 15.
Sorbole 20.
Uva 22
Pesche 55, 40 26.
Fichi 16, 15, 12, 11, 10.
Castagne 16, 14.

— Tiri al bersaglio a Godia.

Nei giorni 12 e 13 corr. mese, dalle ore 8 alle 10 ant. si eseguirà dai R. R. Carabinieri della Compagnia di Udine il tiro al Bersaglio nel Poligono di Godia.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 9 ottobre 1906

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99.90
Londra (sterline)	25.16
Germania (marchi)	123 05
Austria (corone)	104·68
Pietroburgo (rubli)	— —
Rumania (lei)	— —
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.77

Gli spiccioli della cronaca.

Morsicato da un cane. Verso le 18 di ieri, il ragazzo Tonelli Giuseppe di anni 9, da Udine fu condotto all'ospitale per farsi curare una ferita lacero alla faccia anteriore del ginocchio destro, prodottasi dalla mosicatura di un cane. Il dott. Paglieri lo giudicò guaribile in giorni otto.

Operai disgraziati. Per accidente sul lavoro ricorsero alle cure dell'ospitale durante la giornata di ieri:

Giocchiatti Cirillo d'anni 24 muratore da Colugna, il quale maneggiando della calce viva, ebbe a offendersi l'occhio. Guarirà in 10 giorni.

Sgobbino Teresa d'anni 37 da Beivars, con ferita da taglio al palmo ed al dito medio della mano sinistra. Guaribile in giorni 9.

Corazza Antonio d'anni 21, operaio, da Udine pure per ferita da taglio alla radice del dito mignolo della mano destra ed alla faccia palmare stessa mano: Guaribile in giorni 9;

Marchioli Giovanni di anni 47, operaio alla ferriera, per ferita lacero contusa al centro e alla faccia palmare del medio della mano sinistra: Guaribile in giorni 12.

Brandolini Luigi di anni 24, da Cussignacco operaio alle ferriere, per contusione grave alle due ultime falangi dei diti medio ed anullare sinistro con perdita totale delle unghie: Guaribile in 12 giorni;

Belgrado Antonio di anni 16, da Udine pure operaio alle ferriere, il quale riportò ferite e contusioni alla prima falange dell'alluce sinistra con avulsione dell'unghia: Guaribile in 10 giorni.

Una retata di donne peripatetiche, fu operate stanotte dagli agenti di P. S. Esse sono: Failuti Anastasia d'anni 18 da Zugliano, Menotti Emma d'anni 29 da S. Giovanni di Manzano e Ciocicchiatti Rosina di anni 18 da Tricesimo.

Alle 2 di stamane dopo lunghe e straziauti sofferenze sopportate con eroismo e cristiana rassegnazione rendeva l'anima a Dio

Anna Carnelutti Tuzzi

di anni 62.

Il marito, i figli, le sorelle, i generi Bisutti e Miani e i parenti tutti con l'animo straziato, ne danno il doloroso annuncio. I funerali seguiranno, domani 11, alle ore 9, nella chiesa M. di Tricesimo.

La presente serve di partecipazione personale.

Tricesimo, 10 ottobre 1909.

Fra libri e riviste.

« **Brancaleone** » Rivista settimanale politica, arte, letteratura di Raffaello Giovagnoli. — Numero di saggio. — Roma 20 settembre 1906.

« ... In mezzo alla depressione e alla irrisione di ogni alta idealità e all'invadente febbre dell'utilitarismo e del materialismo, in presenza alla quotidiana propaganda di dottrine false nella loro essenza e perniciose e dissolvitrici di ogni senso morale e di ogni vincolo sociale, anche io sento il bisogno, sento il dovere di riprendere il grembiule del pubblicista, di impugnar di nuovo la penna del polemista e di tornare anche io nell'arena del giornalismo, per dire anch'io modestamente, ma coraggiosamente ed altamente la mia, per combattere io pure a lato dei valorosi, i quali pugnano sui parapetti contro le orde barbariche che minacciano la rocca in cui si costituisce inviolata la sacra tradizione del vangelo politico, per virtù e per effetto del quale soltanto si compiè l'opera meravigliosa, che fu la resurrezione a vita nuova di un gran popolo che parea spento »... così scrive Raffaello Giovagnoli nella sua Rivista.

Dopo circa trent'anni — fu giornalista dal 1867 al 1877 — egli torna, con nuovo slancio, a dire francamente la sua parola alla burogrezia civile e militare, ai dirigenti delle pubbliche amministrazioni, rilevando errori, favoritismi, manchevolezze; e parlerà liberi detti ai potenti, agli alto locati, arrecando nelle più importanti questioni del giorno il frutto de' suoi vasti studi e della sua profonda esperienza; ma, soprattutto, si studierà di concorrere a svegliare gli spiriti interpiditi e neghittosi a rialzare il carattere, un po' depresso degli italiani, a fortificare nelle coscienze il sentimento del dovere, a ravvivare il culto delle nobili idealità, mantener salda la fede nei destini dell'umanità, non creata per essere una mandria selvatica di pecore e zebe lautamente pasciute poichè

Fatti non fummo a viver come bruti,
Ma per seguir virtute e conoscenza.

Raffaello Giovagnoli è seggiogato anche lui, come molti altri della sua età, da una grande angosciosa paura, quella che l'Italia, fatta con tanti sacrifici e fatiche, sia disfatta dalle intemperanze e dalle discordie, e che Roma cessi di essere quello che doveva rimanere in eterno!

Egli si è rotto la schiena e logorato il cervello a studiare la storia della nostra patria; le sue due opere su Pellegrino Rossi e su Cicernacchio, le sue pazienti indagini sull'assedio di Roma, lavori poderosi e giustamente celebri, se da un lato lo hanno tratto ad amare sempre più Roma e l'Italia, dall'altro lo han reso sempre più geloso dei due tesori.

E dal suo amore e da' suoi studi trasse anche quel suo splendido racconto « Spartaco » che tanto commosse il pubblico italiano; trasse quel « Publio Clodio » che interessò grandemente i lettori della *Tribuna* e trae oggi la sua rivista « Brancaleone » bellissima per la materia, lo stile, la forma e sopratutto per lo spirito nobile, elevato, battagliero che guida lo scrittore.

« Brancaleone » incomincierà le sue regolari pubblicazioni il giorno 20 ottobre, in dispense di sedici pagine.

Prezzo d'abbonamento: per un anno L. 5; per un semestre L. 3.
Un numero separato cent 15.

La Rivista verde, mensile illustrata, che si pubblica in Roma per la popolarizzazione dell'istituto internazionale d'agricoltura d'iniziativa del Re Vittorio Emanuele, nel suo numero di settembre contiene pregievoli studi, come fra altri: la questione agraria in Sardegna di Pietro Spani; Le cattedre ambulanti e l'istituto internazionale d'agricoltura; Le regioni italiane da colonizzarsi, del dott. Ilario Zannoni, L'agricoltura e l'educazione sociale nel Giappone del prof. L. Giglioli, e altri parecchi, d'interesse generale o d'illustrazione di speciali condizioni.

Interessante riesce ogni numero della « Stampa sportiva » che si pubblica in Torino, per la grande copia di varietà delle notizie che contiene, per la ricchezza delle incizioni. Un numero ciascuna settimana, di venti pagine; e costa sole 5 lire all'anno. Gli amanti dello Sport vi trovano l'illustrazione di ogni avvenimento, che può interessarli qualunque sia il *genere* dello sport: dai giuochi di boccie al tiro a segno, dal podismo all'automolismo, dal canotaggio all'aviazione.

La Riviera Ligure, ecco una bella rivista letteraria. L'ultimo fascicolo che riceviamo, contiene: La Pasqua della Spia, di Salvatore Rusu; Sol una notte... di Giovanni Chizziato, L'uomo e il cuore novella di Schumann di Licurgo Tioli; La fine di Brustololòn, di Alfonso Albertazzi; il mito di Osiside, di Luigi Orsini.

Ne « **La Rassegna Nazionale** » che si pubblica in Firenze (via Gino Capponi, 46-48), fascicolo del I ottobre, leggensi parecchi articoli molto interessanti.

Ne ricordiamo alcuni: Un discorso di monsignore G. Bonomelli; la coltura nell'azione sociale della donna di Solone Monti; I castelli di Baden Baden di Maria Savi-Zopez; Politica e verismo in una novella Spagnuola del decimosesto secolo, di Ferdinando Caldesi; Il riordinamento della scuola media, di Nicola Festa; Sgravi, o non sgravi? del Senatore Paolano Manassei; Donne superbe, donne affettuose, di Luigi Pignatelli; Forza socialista, o impotenza conservatrice? di Giuseppe Prato, oltre altri articoli d'indole storica, filosofica, letteraria, ecc, e le rassegne bibliografia, politica ecc.

Più volte abbiamo ricordato questa pubblicazione periodica, come una delle migliori riviste e anche raccomandabile pel suo buon mercato. Due volumi di oltre duecento pagine ogni mese, per lire 25 all'anno.

Il giardinaggio — Illustrazione del giardino, dell'orto e del frutteto - Torino - 100. inc. di tutte le novità - Anno L. 3 (Saggi gratis dietro richiesta con cart. doppia) - L'ultimo numero contiene:

Le piante vivaci nella decorazione del giardino, Una pianta interessante, Calendario del floricoltore, La raccolta dei frutti (con 2 incis.), Incarvillea Delavayi, Distanza cui vanno piantati gli alberi fruttiferi (con incis.), Alcune varietà di gigli (con 12 incis.), La fuchsia, Coltura forzata dei Giacinti; Talee nell'acqua; Aiuola (con. incis. orig.); Spedizione di fiori freschi, Il carciofo; L'orticoltura al Giappone; La pergola di Enrico IV; Età di alcuni platani; Il popone; Domande ed offerte, Varietà, Cataloghi ricevuti, ecc.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di March. Angelina Mangilli: D.r Urbano Capsoni L. 5;
di Zucchiatti Giovanni: sig. Masizzo Enrica 15.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Zucchiatti Giovanni: sig. Masizzo Enrico L. 15.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte di Giovanni Zucchiatti: Famiglia Masizzo e Zucchiatti Enrica L. 30;
di Anna Marcuzzi: Molino Pradel 2, Frangil Domenico 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Pietro Santi: Famiglia Calice 1;
di Anna Marcuzzi: G. A. Rizzetto L. 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Piccinini Francesco: Citta Ernesto L. 1, Bertuzzi Luigi di Moruzzo 1;
di Tam Angelo: Grillo Giovanni 1;
di Zucchiatti Giovanni: Famiglia Girardini 5, Deotti Vittorio 2;
di Lampertico Mangilli Angelina: Vatri avv. cav. Daniele 5.

* * *

Un benefattore ha trasmesso Lire *cento* alla Congregazione di Carità che ringrazia.

Come altra volta, espresse il desiderio che non si faccia cenno del suo nome, ma è dovere rendere notizia pubblica dell'atto generoso

Offerte fatte alla società Prot. dell'Infanzia in morte della March. Angelina Mangili Lampertico: Prof. comm. Domenico e Camilla Pecile L. 20, famiglia co. Antonio di Trento 20, famiglia sig. Luigi Micoli Toscano 20, co. Anna di Prampero 10, comm. Elio ed Eugenia Marpurgo 10.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Podrecca si diverte!

Questo è il riassunto della seduta di ieri del Congresso socialista che si tiene in Roma. Fu ieri la terza giornata del Congresso: e la seduta terminò alle 7.30 pomeridiane, dopo due giorni di discussione per vedere se il partito socialista italiano doveva essere sindacalista o rivoluzionario, riformista o moderato, infine integralista ossia izzando la enigmatica definizione del Ferri, — *per le riforme contro i riformisti e per i sindacati contro i sindacalisti*.

Diamo il « sommario della seduta »: Enrico Ferri sostiene le ragioni degli integralisti, fra applausi e interruzioni; Turati spiega il riformismo, anch'egli fra applausi, interruzioni e proteste; Enrico Leone difende i sindacalisti, procedendo le cose come con gli oratori precedenti... — Chiusa la discussione generale, si svolgono gli ordini del giorno.

I, degli intransigenti, svolto da Lerda;

II dei riformisti integralisti, svolto dal cividalese Guido Podrecca.

— E qui, ci soffermiamo, trattandosi di un comprovinciale.

Guido Podrecca, che lavora all'*Asino*, è accolto dapprima con grida di Viva l'*Asino*! e con applausi calorosi; ma poi, uno del pubblico grida contro, non si capisce però che cosa dica; altri zittiscono; ne nasce un tumulto, malgrado il sollecito accorre dalla squadra dei socialisti per l'ordine.

Il tumulto dura 10 minuti; e quando è sedato questo, ne nasce un altro nella tribuna sovrapposta, ove avviene una colluttazione. Finalmente Podrecca può parlare e si dichiara ultrariformista. Caratteristico questo suo periodo:

— Noi che facciamo il mestiere di oratori del popolo, che facciamo della dialettica colla pancia piena non comprendiamo il problema materiale del pranzo quotidiano; e così si spiega la utopia sindacalista di rimandare i miglioramenti a tempo molto avvenire...

A questo punto scoppia un indescrivibile tumulto; i sindacalisti fischiano, urlano, protestano contro Podrecca e gridano che sono passati 5 minuti regolamentari; integralisti e riformisti applaudono calorosamente. Il presidente Costa grida contro i tumultuanti e contro l'oratore; e Guido Podrecca, tra i rumori, grida:

— Constato che la parola non mi è stata tolta dai sindacalisti, ma dai preti! *(Urla)*.

E parlano dopo altri: Ferri, Morgari, Prampolini...

— Il risultato del Congresso — dice — è questo: che si sia chiarito come tra gli integralisti e i riformisti le divergenze non sono che di forma, anzi di etichetta *(Grandi applausi, specie da parte dei sindacalisti, che ridono; Labriola grida: Viva il Re; viva Giolitti, viva la barba!)*.

E via così, tra baccani e applausi. Marangoni, sindacalista, dice che potrebbe ripetere lo stesso ragionamento di Prampolini con diversa applicazione *(urla)* e termina dicendo:

— « O compagno Podrecca, comincia la propaganda per la vita!, questo (cioè i riformisti) è il gruppo dei suicidi ».

E Ferri riparla — contro i riformisti, dei quali provoca più volte le urla e i tumulti; finchè si viene alla votazione...

Oh allora sì che i tumulti furono spessi e anche si ebbe una colluttazione e un parapiglia generale.

Podrecca, dall'alto di una sedia assiste alla scena ridendo.

Podrecca si diverte!..

Il voto segna il trionfo dei sindacalisti, il trionfo di Ferri — il quale però ne ha « tristezza » perchè vi contribuiscono i riformisti... e l'odiato Turati!

Il Corriere della Sera querelato dalla famiglia Garibaldi.

Milano, 9. Si trovano all'Albergo d'Italia donna Francesca vedova di Giuseppe Garibaldi, accompagnata dalla figlia Clelia, e gli altri della famiglia. Questa venuta dell'intera famiglia Garibaldi si deve al processo che si discuterà domani davanti alla terza sezione del nostro tribunale.

Il « Corriere della Sera » fu querelato della famiglia e dal custode della tomba della casa dell'Eroe, in seguito ad una corrispondenza del collega Janni, in cui si deplorava l'abbandono in cui era lasciata tutta la casa che già apparteneva a Garibaldi, e si aggiungeva: « Qui la storia diventa ben vile » e raccontava che una figlia del pastore Simone, assai caritatevole di sue grazie; si era abbandonata sul letto ove spirò il generale.

Il giornale querelato sarà difeso dagli avvocati on. Gallini ed Agrati. Il processo probabilmente si farà a porte chiuse per la natura e le circostanze sulle quali il tribunale dovrà fare la luce.

Adelaide Ristori,

gloria italiana, è morta ieri a Roma, di ottantaquattr'anni, essendo nata in Cividale il 31 di gennaio 1822 dal signor Antonio Ristori capodistriano e dalla signora Maria Maddalena Pomatelli ferrarese. La casetta ov'ella nacque è segnata con una targa commemorativa.

Figlia di artisti drammatici, Adelaide Ristori comparve sul palcoscenico a... a tre mesi, portata naturalmente in braccio: ma rimase per poco in iscena, perchè si mise a strillare così che fu dovuta, portar via.

E anche una seconda volta, la gloriosa donna di poi, come piccola attrice, dovevadar saggio non fortunato: nel dramma *Bianca e Fernando*; agli urli e ai maltrattamenti del *tiranno*, che vuole uccidere la piccina se la mamma non si arrende ai suoi voleri, la Ristori si mise a piangere; graffiandogli la faccia si svincolò dalle broccia del *tiranno* medesimo e, gridando *mamma... mamma*, corse, a nascondersi sotto le vesti della madre!... Si dovette calar la tela fra le risa degli spettatori.

Ma poi, si acclimatizzò col palcoscenico, e a quattro anni e mezzo cominciò la sua carriera teatrale, che doveva condurla alla gloria. Alessandro Dumas, nelle sue memorie, la proclamò la più grande attrice tragica dell'universo. Nobilissima fama poi si meritò anche per il suo patriottismo.

La morte

Adelaide Ristori era amalata di bronco-polmonite senile ma nulla faceva prevedere tanto prossima la sua fine. Lunedì però repentinamente si aggravò. Si spense serenamente durante la notte, alle 12.40 nel palazzo Capranica: aveva sposato il marchese Capranica Del Grillo, nel 1885.

Particolari sugli ultimi istanti.

La illustre donna era da parecchio tempo malata di bronco polmonite senile, ma solo da 20 giorni era stata costretta a guardare il letto. Lunedì lo stato dell'ammalata cominciò ad allarmare il medico curante dott. Caia, il quale avvertì la figlia donna Bianca Capranica della necessità di avvertire il fratello, marchese Giorgio, gentiluomo della Regina Margherita, che si trovava a Parigi. Infatti, fu subito telegrafato al marchese che la madre era aggravata; ed egli rispose annunziando il suo arrivo a Roma per questa sera alle 10. La notizia dell'aggravarsi della marchesa fu telegrafato alla Regina Madre e al marchese Guccioli, parente di casa Del Grillo.

Nella sera di lunedì, la inferma continuò a peggiorare, tanto che fu fatto chiamare il curato di S. Eustacchio, il quale somministrò all'inferma tutti i conforti religiosi.

Assistevano la moribonda donna Bianca, il cugino march. Alessandro Capranica e il dott. Caia. Alle 12,40 pom. Adelaide Ristori morì.

* * *

La marchesa giace ancora nel letto di morte. La camera ardente sarà preparata dopo l'arrivo del figlio. La salma è rivestita di un abito viola oscuro; in testa le si è lasciata la cuffietta nera a righe bianche, che portata per consuetudine da più anni. La salma è stata lasciata nel letto ricoperta della stessa sopracolte; non furono accesi ceri, ma una sola lampada.

Nell'elegante atrio del palazzo del Grillo è stato deposto un registro e per tutta la giornata affluirono personalità cospicue a porvi la firma.

ULTIMA ORA.

Dalla Russia

Peggio che barbari...

COSTROMA 9. — In un villaggio non molto discosto da questa città, una banda composta di giovani contadini trucidò oggi un'intera famiglia israelita, composta di marito, moglie e due figli. Continuando nell'eccidio, la banda uccise poi tre operai che s'erano opposti alle loro gesta sanguinarie. In seguito alle ricerche avviate dalla Polizia, tre degli assassini furono arrestati.

Luigi Montico, gerente responsabile

Banca Popolare Friulana di Udine.

Società anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 Settembre 1906.

XXXII Esercizio.

ATTIVO.

Voce			Importo
Numerario in Cassa		L.	91,477.35
Conto Cambio valute		»	32,000.85
Effetti scontati in portaf.		»	3,688,103.54
Effetti all'incasso		»	900.—
Valori pubblici		»	469,584.08
Compartecipaz. Bancarie		»	46,874.27
Deb. in conto corr. garant.		»	808,443.77
Anticipaz. contro depositi		»	8,021.40
Riporti		»	465,096,10
Ditte e Banche corrisp.		»	1,064,874.81
Debitori diversi		»	81,864.37
Stabile di pr. della Banca		»	40,000.—
Fondo previd. imp. Conto Valori a custodia		»	36,355.95
		L.	7,013,595.49
Valori di terzi in deposito			
Depos. a cauzione di C. Cor.	L. 1,442,894.40		
Dep. a cauz. antecipaz.	» 12,303.—	»	3,350,141.54
Dep. a caz. dei funz.	» 97,500.—		
Dep. liberi	» 1,797,444.14		
Totale dell'Attivo		L.	10,363,737.03
Spese d'ordinaria amministraz.	L. 21,749.62		
Tasse Govern.	» 20,229.25		
		L.	41,978.87
		L.	10,405,715.90

PASSIVO.

Voce			Importo
Capitale sociale diviso in da L. 100.	L. 400,000.—	N.	4000 azioni
Fondo di ris.	» 220,500.—	L.	620,500.—
Differenza quotazione val.		»	63,765.88
Dep. in c. c.	L. 2,793,824.45		
» a Risp.	» 1,881,871.99	»	4,851,560.94
» a p. risp.	» 175,864.05		
Ditte e Banche corrispond.		»	1,293,305.65
Creditori diversi		»	25,503.10
Azionisti conto dividendi		»	1,541.25
Assegni a pagare		»	—.—
Fondo prev. Impiegati	Val. 36,355.95 / Lib. 7,024.81	»	43,380.76
		L.	6,899,557.13
Valori di terzi in deposito come in attivo		»	3,350,141.54
Totale del Passivo		L.	10,249,698,67
Utili lordi dep. dagli inter. p. a tutt'oggi	L. 93,342.43		
Risc. es. prec.	» 62,674.80		
		L.	156,017.23
		L.	10.405,715.90

Il Presidente
L. C. SCHIAVI

Il Sindaco — Il Direttore
Prof. GIORGIO MARCHESINI — OMERO LOCATELLI

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente al 3 e a 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 per cento a seconda della scadenza o dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconta coupons pagabili nel Regno; — accorda convenzioni su depositi di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 0/0 franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 0/0 e con fidejussione al 6 0/0 reciproco; — costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodie di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissime.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1908